

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

774

DELLO STESSO AUTORE:

*Alla ricerca di Spinoza*

*Emozione e coscienza*

*Il sé viene alla mente*

*L'errore di Cartesio*

*Lo strano ordine delle cose*

*Antonio Damasio*

SENTIRE E  
CONOSCERE

STORIA DELLE MENTI COSCIENTI

*Traduzione di Isabella C. Blum*



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:  
*Feeling & Knowing*  
*Making Minds Conscious*

© 2021 ANTONIO DAMASIO

© 2021 HANNA DAMASIO

per le illustrazioni  
All Rights Reserved

© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3655-5

Anno

Edizione

---

2025 2024 2023 2022

---

1 2 3 4 5 6 7

# INDICE

*Prima di cominciare* 13

I. ESSERE 23

In principio non era il verbo, 25 Lo scopo della vita, 27 L'imbarazzante questione dei virus, 30 Corpi e cervelli, 32 I sistemi nervosi: un «ripensamento» della natura, 34 Essere, sentire, conoscere, 36 Una cronologia della vita, 42

II. LE MENTI E LA NUOVA ARTE  
DELLA RAPPRESENTAZIONE 43

Intelligenza, menti e coscienza, 45 Rilevare gli stimoli non equivale a essere coscienti e non richiede una mente, 50 I contenuti della mente, 54 Intelligenza senza mente, 56 La creazione delle immagini mentali, 57 La conversione dell'attività neurale nel movimento e nella mente, 60 Costruire menti, 62 La mente delle piante e la saggezza del principe Carlo, 66 Algoritmi in cucina, 69

III. SENTIMENTI 71

Gli esordi dei sentimenti: preparazione della scena, 73 Affetto, 74 L'efficienza biologica e l'origine dei sentimenti, 81 La base dei sentimenti I, 83 La base dei sentimenti II, 84 La base dei sentimenti III, 86 La base dei senti-

menti IV, 90 La base dei sentimenti V, 94 La base dei sentimenti VI, 97 La base dei sentimenti VII, 100 I sentimenti omeostatici in uno scenario socioculturale, 102 *But this feeling isn't purely mental*, 103

#### IV. COSCIENZA E CONOSCENZA

105

Perché la coscienza? Perché adesso?, 107 Coscienza naturale, 112 Il problema della coscienza, 118 A che serve la coscienza?, 123 Mente e coscienza non sono sinonimi, 126 Essere coscienti ed essere svegli sono cose diverse, 129 La coscienza (de)costruita, 131 La coscienza estesa, 135 *With ease, and you beside*, 137 La vera meraviglia dei sentimenti, 139 La priorità del mondo interno, 141 Una raccolta di conoscenza, 143 La fonte della coscienza non è l'integrazione, 145 Coscienza e attenzione, 147 Il substrato è importante, 150 La perdita di coscienza, 153 La corteccia cerebrale e il tronco encefalico nella costruzione della coscienza, 158 Macchine che sentono e macchine coscienti, 164

#### V. IN TUTTA FRANCHEZZA: UN EPILOGO

169

<i>Note e riferimenti bibliografici</i>	179
<i>Ulteriori letture</i>	199
<i>Ringraziamenti</i>	200
<i>Indice analitico</i>	203

*Per Hanna*





# SENTIRE E CONOSCERE

La vita di un'opera teatrale inizia e finisce  
nel momento dello spettacolo.

PETER BROOK



PRIMA DI COMINCIARE



Il libro che vi accingete a leggere ha un'origine curiosa: deve moltissimo sia a un privilegio di cui ho goduto a lungo, sia a un mio frequente senso di frustrazione. Il privilegio è quello di aver avuto il lusso dello spazio a disposizione quando dovevo spiegare complicate idee scientifiche, cioè di poter utilizzare il gran numero di pagine di un normale libro di *nonfiction*. La frustrazione derivava invece dall'apprendere, grazie agli scambi avuti nel corso degli anni con molti miei lettori, che alcune idee di cui avevo scritto con entusiasmo – e che non vedevo l'ora di far scoprire e apprezzare a chi mi leggeva – si erano perse nel mezzo delle lunghe discussioni, erano passate quasi inosservate e certo non erano state apprezzate. Vista la situazione, la reazione da parte mia è stata una decisione ferma benché sempre procrastinata: scrivere *soltanto* sulle idee che mi stanno più a cuore, tralasciando tutto il tessuto connettivo e l'impalcatura che dovevano inquadrarle. In sintesi, mi proponevo di fare quello che riesce tanto bene ai bravi poeti e agli abili scultori: scalpellar via l'inessenziale, e poi togliere ancora dell'altro: praticare l'arte dell'haiku.

Quando Dan Frank, mio editor alla Pantheon, mi disse che avrei dovuto scrivere un libro sulla coscienza, qualcosa di molto breve e ben foca-

lizzato, non avrebbe potuto prevedere un autore più entusiasta e recettivo. Il libro che avete tra le mani non è esattamente quello che Frank aveva richiesto, giacché non tratta *esclusivamente* della coscienza, però ci si avvicina. Quello che non avrei potuto prevedere *io*, invece, è che lo sforzo di riconsiderare moltissimo materiale riducendolo all'essenziale mi avrebbe aiutato ad affrontare aspetti che in precedenza avevo trascurato e a sviluppare nuove intuizioni non soltanto sulla coscienza, ma anche sui processi correlati. La via che porta alla scoperta è, a dir poco, tortuosa.

Non è possibile comprendere che cosa sia la coscienza e come si sia sviluppata senza prima affrontare alcuni importanti interrogativi riconducibili all'universo della biologia, della psicologia e delle neuroscienze.

Il primo di essi riguarda *le intelligenze e le menti*. Noi sappiamo che gli organismi più numerosi viventi sulla Terra sono unicellulari, come i batteri. Sono intelligenti? Lo sono di certo, e in modo senz'altro notevole. Hanno una mente? No, non ce l'hanno, io credo, né hanno una coscienza. Sono creature autonome ed è chiaro che possiedono una forma di «cognizione» riguardante il loro ambiente; tuttavia, invece di dipendere da mente e coscienza, si affidano a *competenze non esplicite* – basate su processi a livello molecolare e submolecolare –, che esercitano un controllo efficiente sulla loro vita secondo i precetti dell'omeostasi.

E gli esseri umani? Noi abbiamo una mente e

nient'altro che quella? La risposta semplice è «no». Di certo abbiamo una mente, popolata di rappresentazioni sensoriali, configurazioni denominate immagini, e abbiamo anche, *insieme a quelle*, le competenze non esplicite che servono tanto bene gli organismi più elementari. Siamo dunque governati da due tipi di intelligenza che fanno ricorso a due tipi di cognizione. La prima – che gli esseri umani studiano e hanno a cuore da tempo – è basata su ragionamento e creatività, e dipende dalla manipolazione di schemi [*patterns*] di informazione espliciti, noti come immagini. L'altra è la stessa competenza non esplicita che si trova nei batteri, l'unico tipo di intelligenza da cui, sulla Terra, moltissime forme di vita sono dipese e continuano a dipendere: tale competenza rimane inaccessibile all'ispezione mentale.

Il secondo interrogativo che dobbiamo affrontare riguarda la capacità di sentire [*feel*]. *Come facciamo a sentire piacere e dolore, benessere e malessere, felicità e tristezza?* La classica risposta è ben nota: è il cervello che permette di farlo, e quindi non resta che indagare i meccanismi specifici alla base di sentimenti [*feelings*] specifici. Il mio scopo, tuttavia, non è di chiarire i correlati chimici o neurali dell'uno o dell'altro sentimento particolare: un tema importante a cui la neurobiologia sta mettendo mano con un certo successo. Il mio scopo è un altro: io desidero conoscere i meccanismi funzionali che ci permettono di *esperire nella mente* un processo chiaramente localizzato nel *dominio fisico del corpo*. Per convenzione, questa interessante *pirouette* – dal

corpo fisico all'esperienza mentale – viene attribuita ai buoni uffici del cervello, in particolare all'attività di dispositivi fisico-chimici denominati « neuroni ». Il fatto che il sistema nervoso sia necessario per mettere a segno quella straordinaria transizione è palese, tuttavia *non vi è alcuna evidenza che la metta a segno da solo*. Come se non bastasse, sono in molti a ritenere che l'interessante *pirouette* grazie alla quale il corpo fisico accoglie le esperienze mentali sia impossibile da spiegare.

Nel tentativo di rispondere all'interrogativo fondamentale, mi concentrerò su due osservazioni. Una di esse è collegata agli aspetti esclusivi – anatomici e funzionali – del sistema nervoso enterocettivo, responsabile della segnalazione dal corpo al cervello. Tali aspetti sono radicalmente diversi da quelli riscontrabili in altri canali sensoriali, senza contare che, per quanto alcuni di essi siano stati precedentemente documentati, la loro importanza è stata trascurata. Nondimeno, questi aspetti ci aiutano a spiegare la particolare fusione di « segnali corporei » e di « segnali neurali » che contribuisce in modo decisivo all'esperienza della fisicità.

L'altra osservazione pertinente riguarda la relazione, parimenti esclusiva, tra il corpo e il sistema nervoso, in particolare il fatto che il primo contenga interamente il secondo nei propri confini. *Il sistema nervoso – compreso il cervello che è il suo centro naturale – è interamente localizzato all'interno del territorio del corpo, inteso in senso stretto, di cui ha completa conoscenza*. Ne consegue che il corpo e il sistema nervoso possono avere *inte-*



*razioni abbondanti e dirette.* Nulla di simile si riscontra nella relazione tra il mondo esterno al nostro organismo da un lato e il nostro sistema nervoso dall'altro. Una conseguenza stupefacente di questa particolare configurazione è che i sentimenti non sono convenzionali percezioni del corpo, ma piuttosto degli *ibridi*, legati al tempo stesso al corpo e al cervello.

Questa condizione ibrida può aiutare a spiegare *perché esista una profonda distinzione ma nessuna contrapposizione tra sentimento e ragione*, giacché noi siamo al tempo stesso, a seconda delle circostanze, *creature pensanti dotate di sentimenti e creature senzienti dotate di pensiero.* Attraversiamo la nostra vita provando sentimenti, ragionando oppure facendo entrambe le cose. La natura umana trae beneficio dalla molteplicità dei tipi di intelligenza, espliciti e non, come pure dall'uso di sentimenti e ragione, ciascuno dei quali da solo o in combinazione. Ovviamente, questo genera moltissimo potere intellettuale: moltissimo, ma neanche lontanamente sufficiente a farci comportare in modo equanime verso gli altri esseri umani, per non parlare di altre creature.

Armati di importanti fatti nuovi, siamo infine pronti ad affrontare la coscienza in modo diretto. *Come fa il cervello a offrirci esperienze mentali che noi mettiamo inequivocabilmente in relazione con il nostro essere – con noi stessi?* Le risposte possibili, come vedremo, diventano d'una trasparenza disarmante.